

ALCUNE DELLE IMMAGINI SCATTATE DAL FOTOGRAFO SVIZZERO SONO AFFISSE ANCHE PER LE STRADE DI LUGANO E LOCARNO

# Diciotto mesi nella vita di Astrid e Peter

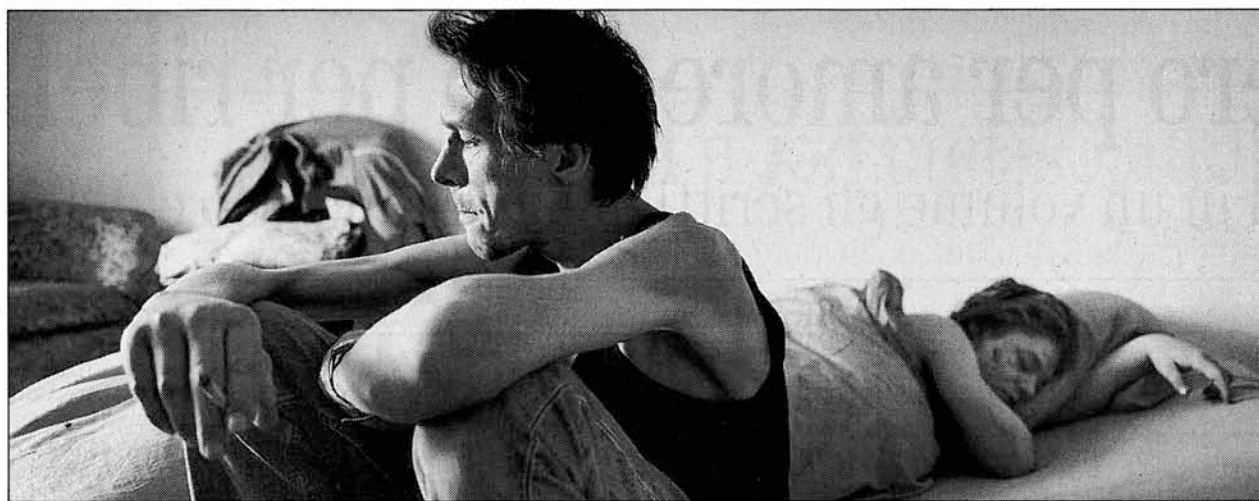
Una storia di tossicodipendenza raccontata da Michael von Graffenried

Antonio Mariotti

**I**n questi giorni, circolando per le strade di Lugano e di Locarno, può capitare di scorgere - tra i tanti cartelloni pubblicitari di stampo natalizio - anche una ventina di fotografie panoramiche in bianco e nero sotto le quali spicca la scritta «Rosanna, Astrid, Peter e gli altri». Non si tratta di un nuovo tipo di campagna di marketing, bensì di un assaggio dell'omonima esposizione di Michael von Graffenried, in corso fino al 16 gennaio al Kornhausforum di Berna, che l'artista ha avuto l'idea di «amplificare» negli spazi urbani di sette città svizzere.

Michael von Graffenried, quarantasettenne fotografo bernese di nascita e parigino d'adozione, gode di fama internazionale ed è noto anche dalle nostre parti per aver partecipato alla Biennale di Chiasso nel 2000 ed essere stato il protagonista del documentario *Guerres sans images*, girato in Algeria da Mohammed Soudani nel 2002. Proprio in seguito alle difficoltà di scattare fotografie senza essere notato durante gli anni «caldi» della guerra civile che ha sconvolto il paese nordafricano, von Graffenried ha iniziato ad utilizzare una macchina fotografica in formato panoramico che gli permette di realizzare le sue immagini in modo molto discreto, tenendo cioè l'apparecchio appoggiato al torace. Una tecnica nata da un'esigenza pratica, ma che il fotografo ha poi adottato in pianta stabile per motivi sia estetici che realistici: l'angolo visivo dell'obiettivo panoramico si avvicina infatti molto a quello dell'occhio umano e permette di cogliere, oltre al soggetto, anche il contesto che lo circonda.

Un'ottica che si adatta perfettamente a «Rosanna, Astrid, Peter und die andern», lavoro che von Graffenried ha realizzato sull'arco di 18 mesi in collaborazione con l'associazione bernese Réseau Contact che si occupa d'aiuto nel campo delle dipendenze. Il fotografo ha infatti documentato in maniera realistica, e ben poco spettacolare, la vita di alcuni consumatori di droga in varie città svizzere - studenti a Bienne, frequentatori di club musicali a Zurigo - ma si è in particolare concentrato su Astrid e Peter, una coppia di tossicodipendenti della capitale la cui vicenda - tra amore, prostituzione, spaccio, miseria,



■ Peter e Astrid, i protagonisti del lavoro fotografico di Michael von Graffenried. Grazie alla collaborazione della Società Generale d'Affissione, una selezione d'immagini di grande formato è presentata anche per le strade di Lugano, Locarno, Basilea, Berna, Ginevra e Losanna.

soggiorni in prigione e vagabondaggi urbani - viene ripercorsa nel libro *Cocainlove*, appena edito da Benteli.

Si tratta di una vicenda dai toni quasi soltanto privati (ben lontana dalle spettrali immagini di massa della «scena aperta» zurighese d'inizio anni '90), rappresentativa di un «mondo a parte» prevalentemente sotterraneo, dove lo Stato interviene

per controllare e punire, ma anche per mettere a disposizione dei locali appositi dove i tossicodipendenti possano «bucarsi» in condizioni igieniche sicure. Come si chiede lo stesso von Graffenried nel testo introduttivo al volume, cosa ha spinto queste persone a lasciarsi fotografare, visto che non avevano nulla da guadagnare, né droga né denaro, ma semmai qualcosa

da perdere, dato che la notorietà paga ben poco in questo ambiente? Una domanda che rimane apparentemente senza risposta, se non fosse per il rapporto di fiducia reciproca instauratosi - non senza difficoltà - tra il fotografo e i propri soggetti. La discreta presenza di von Graffenried non muta certo il comportamento di Astrid e Peter, ma lascia una traccia

concreta d'immagini sulle quali riflettere. Del resto, l'unica «piccola speranza» che il fotografo formula a questo proposito è che le sue opere costituiscano «un elettroshock che li faccia deviare in tempo da un binario prevedibilmente fatale». Sarebbe davvero eccezionale sapere, un giorno, che la storia di Astrid e Peter continua ma fuori dal tunnel della droga.